

LE TESTE DI LEGNO FAN SEMPRE DEL CHIASSO



OPERE DI ROBERTO LO SCIUTO

Palermo - via Merlo, 26 (su prenotazione)



dal 30 maggio 2020 sulla pagina  Buongiorno Notte Palermo



Omaggio
al teatro di figura

Opere di
Roberto Lo Sciuto

**LE TESTE DI LEGNO
FAN SEMPRE DEL CHIASSO**

Palermo - via Merlo, 26

Visite su prenotazione
Messenger - Facebook
@buongiornonottepalermo

dal 30 Maggio 2020
presentazione
sulla pagina Facebook
Buogiorno Notte Palermo



Buogiorno, Notte

è l'icona del passaggio dalla notte all'alba, attraverso l'aurora. L'idea nasce da una nuova passione che abbiamo voluto condividere, coinvolgendo nuovi amici in un percorso sensoriale, materiale e spirituale allo stesso tempo.

Le Luci.

Camminando alle prime luci del mattino, la città assume "volti" diversi e nuovi, grazie alla luce che dal blu notte lentamente muta in quella ambrata per esplodere poi nelle varie gradazioni dell'arancione.

I Suoni.

Anche i suoni diventano protagonisti: inesistenti o attenuati quelli umani e meccanici, prevalgono i suoni degli animali: il cinguettio degli uccelli, il latrare dei cani e, perché no, anche un gallo in lontananza.

Gli Odori.

Le città al mattino presto odorano, ed alcune profumano. Palermo profuma delle fragranze del gelsomino arabo, delle rose selvatiche e delle plumerie.

L'ascolto del Sé.

Camminare non fa bene solo al corpo, libera la mente permettendo associazioni mentali inaspettate, non disturbate, all'alba, da frenesie e baccano. Camminare fa parte del nostro essere uomini. Esplorare e curiosare, sono istinti primari che da sempre fanno parte di noi, e che possono qui espandersi a piacimento.

[f](#) @buongiornonottepalermo
[f](#) @buongiornonotteroma
[f](#) @buongiornonottenapoli
[f](#) @buongiornonottebologna
[✉ info.buogiorno.notte@gmail.com](mailto:info.buogiorno.notte@gmail.com)
www.buogiornonotte.com
[📷](#) buogiorno.notte

P. Lupo / www.quickscily.com

PER GRAZIA RICEVUTA

C'è la sorpresa, lo spiazzamento, la regola simmetrica e lo sberleffo, c'è la materia e il sogno, c'è il teatro: in una parola c'è il gioco.

Roberto Lo Sciuto, con la sua teoria fantasmagorica di teste di legno e di geometrie mediterranee, mette certamente insieme il suo amore e il suo intatto stupore per l'arte popolare con la sapienza e l'esperienza compositiva del teatro, praticata per una vita. Con un gusto che richiama anche la lezione dadaista. Tuttavia questo è solo un aspetto, il più immediato quando ci si trova a tu per tu con le teste incorniciate e gli altarini di Lo Sciuto. C'è un'altro aspetto della sua opera, più profondo, che trasmette una vertigine, un'inquietudine: quella capacità di sentire e farci provare la magica solitudine degli elementi che si incontrano sulle sue tavole: teste di pupi, vecchie réclames, gambe, elementi torniti, braccia e mani scolpite, passamaneria, cornici e altro ancora. Cioè la misteriosa essenza del mondo degli oggetti. Che stanno lì prima ancora che qualcuno li abbia scoperti, li abbia abbracciati nel suo universo, li abbia adottati per il suo gioco. Sì, prima ancora dell'assemblaggio con cui egli dà loro nuova vita, nuovo smalto, c'è lo stupore e la magia degli oggetti che popolano l'immenso magazzino di un teatro, di un robivecchi, di una biblioteca, di una cassapanca dimenticata in soffitta. Che facevano prima che occhio umano si posasse su di essi? Cos'è la vita in nostra assenza? Qual'è il suo mistero, il suo potere? Lo Sciuto così ci ricorda che il primo gesto dell'artista è proprio quello dell'archeologo. D'un archeologo che coglie il valore precipuo d'ogni ritrovamento, la sua forza evocatrice, la sua storia e insieme il suo abbandono, la sua malinconia, la sua "morte", la sua dimensione metafisica. E Lo Sciuto è un archeologo bizzarro che, fuori da qual-



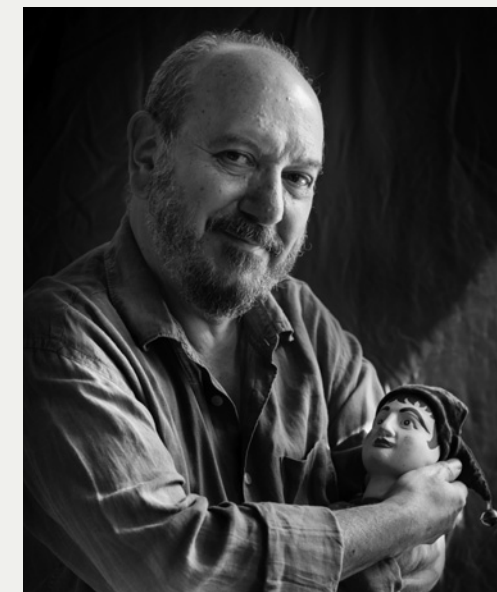
magica. Ridar vita agli oggetti, provare a rifare il mondo, conoscendone la duplice essenza: l'abbandono e il gioco: ecco, questa credo sia l'essenza delle variopinte teste di Lo Sciuto. Significative in tal senso, quelle sue composizioni che rimandano agli ex voto, ai *per grazia ricevuta*. E quelle che rinviano al "gioco dell'oca", alla spirale, al propagarsi concentrico delle onde, al cerchio magico: quasi dei mandala, cioè raffigurazioni del cosmo, eseguite per consacrare l'esistenza, per proteggerci, per iniziarci alla comprensione della vita. E chi c'è al centro del mandala di Lo Sciuto? Una testa di legno, cioè un pupo. Un burattino. Una testa vuota, come si dice volgarmente. Talmente vuota da essere infinitamente piena. Inquietante e perfetta insieme. Così mi sovviene Heinrich von Kleist e il suo "Teatro delle marionette": nulla come la marionetta possiede l'assoluta perfezione della Grazia. La marionetta è esattamente come deve essere e si muove esattamente come deve muoversi o resta immobile nella sua assoluta perfezione. O Kantor con i suoi "morti manichini" che non sono altro che l'aspirazione "a una vita piena e totale che abbraccia passato, presente e futuro". E Lo Sciuto ci aggiunge un sorriso ironico, un gesto scaramantico, un'esplosione di colore che ci ricorda che con la vita, con la follia e la morte è meglio giocare. E che la sua è la terra dell'abbaglio!

Gigi Borruso



Roberto Lo Sciuto

Scenografo e animatore di associazioni culturali tra le quali «Punto Rosso» e «Voltaire». Ha realizzato illustrazioni per progetti editoriali, tra cui "Il teatro Massimo in 3D". Ideatore e curatore di rassegne e mostre; è stato docente di scenotecnica del Laboratorio teatrale comunale di Monreale dal 1991 al 1994 e dell'Opera Laboratorio dal 1994 al 2000. Autore di numerosi allestimenti scenici teatrali e cinematografici: *Die Vater der Nardino* (tit. italiano *Novella siciliana*), 1989; *La corda*, 1988; *Dialoghi*, 1989; *Odisseo*, 1989; Spot pubblicitario BMW, 1990; *Lunaria*, 1991; *La Grotta delle parole*, 1991; *Il Festino avanti cena del Giovedì Grasso*, 1992; *Quegli Angeli ladri*, 1992; *Deserto azzurro*, 1991; *I Messaggeri*, 1993; *Duemila e una notte*, 1993; *Un giorno di regno*, 1995; *Santa Fortunata*, 1995; *I Vicerè e il Pirata*, 1995; *Il cunto*, 1995; *Fotoromanzi con morale*, 1997; *Adina*, 1998; *Palermo schreit nicht*, 2000; *L'angelo e il Golem*, 2000; *Palermo sussurra*, 2001; *Don Giovanni*, 2006; *Addio del passato*, 2009; *La Serva Padrona*, 2008; *Il giocatore*, 2008; *Violetta, a Traviata*, 2008; *Scene de Boheme*, 2009; *Bastiana e Bastiano, L'oca del Cairo*, 2009; *Elisir d'amore*, 2011; *Don Pasquale*, 2012; *La carovana volante*, 2013; *Le nuvole di carta*, 2014; *Un errore umano*, 2014; *La Saracina*, 2016; *La serva padrona*, 2018; *Il duello comico*, 2018. Ha collaborato fra gli altri con: Wolf Gaudlitz, Claudio Collovà, Roberto Andò, Beatrice Monroy, Mauro Avogadro, Mimmo Cuticchio, Simone Alaimo, Giuseppe Cutino, Gigi Borruso, Roberto Catalano, Giovanni Mazzara e Roberto Cavalotti.



Alcuni suoi allestimenti scenici sono stati a: New Delhi, Mumbai e Kolkata. Ha fatto parte del comitato creativo del 388° Festino di Santa Rosalia nel luglio del 2012. Una prima esposizione del ciclo di opere "Teste di legno", ha avuto luogo nel dicembre del 2012 a palazzo Tarallo; nel 2013 presso Vuedu; nel 2015 al museo etnografico siciliano Giuseppe Pittirè; nel 2016 presso il foyer del teatro Biondo di Palermo e nel 2018 a Palazzo Bonocore. Sue opere si trovano presso collezioni private in Italia, Australia, Mosca e Vienna.

[f](#) Roberto Lo Sciuto
[✉ robertolosciuto@gmail.com](mailto:robertolosciuto@gmail.com)
[📷](#) Roberto Lo Sciuto

© Ph Mario Virga

Quicksicily.com

Studio grafico Pietro Lupo - Palermo

 www.quicksicily.com  info@quicksicily.com - asplupo@libero.it  [quicksicily.com](https://www.facebook.com/quicksicily.com)  vers 040620